

Recensione Cita a Ciegas di Alessandro Carichini

La scena si apre con l'entrata di un vecchio scrittore, cieco, che ama sedersi sulla panchina di una piazza solitamente spopolata, ad assaporare in tranquillità l'aria di ciò che lo circonda, ed è uno degli unici due luoghi in cui tutta la vicenda si svolgerà. Da questo momento, cominciano una serie di incontri casuali, mai accaduti prima nell'esperienza del protagonista, che si scopriranno essere legati da una storia comune. Lo spettacolo è un'intricata ragnatela che lo spettatore scopre passo dopo passo, narrata in modo che si rimanga incollati alla scena, lasciandosi trasportare nella fluidità dei discorsi e creando curiosità in chi ascolta. La poca varietà dei luoghi e la staticità delle scene, nonché degli elementi scenografici quali il movimento dell'ombra degli alberi per indicare lo scorrere del tempo, non sono in alcun modo motivo di distrazione, e contribuiscono alla cattura nella scena, punto di forza a mio parere di questa recita.

Come è possibile sempre provare emozioni a teatro, per diletto o per curiosità, ognuno nell'interpretazione che più preferisce, in "Cita a ciegas" emerge un aspetto particolare dell'amore, che ne mostra l'intricata complessità, che fa ragionare sulla sua difficoltà dell'uomo nell'ascoltare i propri sentimenti dal profondo di se stessi, portando ad intricate relazioni, con esempi molto chiari quali la difficoltà e la disgregazione nei rapporti, anche dei più saldi come il matrimonio, poiché nessuno può sfuggire al proprio moto interiore acceso dall'amore. Ma non si viene lasciati con l'amarezza e il pensiero di poter commettere errori nella propria vita, perché in scena viene mostrato anche un'altro aspetto fondamentale dell'amore, che inevitabilmente ci porta dalle persone verso le quali proviamo il sentimento sincero e dal cuore, poiché "l'amore non vissuto, torna sempre a chiedere la sua parte". Un altro insegnamento, che può aiutarci ad affrontare ogni giorno sempre meglio la vita.